



## Claudio Malacarne: l'energia vitale del sole e dell'acqua

La forza della luce, del colore e dell'acqua invade da ieri gli spazi della galleria CM di via Bertani grazie ai colori di **Claudio Malacarne**. Un folto pubblico, composto da artisti mantovani e appassionati, ha raccolto l'invito di Malacarne e si è lasciato affascinare dai colori vivaci delle tele più recenti realizzati nello studio di Soave. Il titolo scelto, "Alla luce del sole", è stato commentato nella presentazione critica di **Paola Artoni** come «una sfida alla malinconia dell'autunno, un invito a lasciarsi immergere nel colore dell'acqua e a recuperare le energie perdute. Un'acqua dove le figure umane diventano un tutt'uno con

il cosmo e con la natura e dove l'essere è sintetizzato con pochi e sapienti tocchi di luce, pennellate ora corpose ora liquide». I riferimenti stilistici sono all'arte degli Impressionisti, dei Postimpressionisti, ma si trovano anche dei parallelismi con artisti attivi oggi nel panorama internazionale come lo statunitense **Erich Fischl**, pure in una visione della vita meno provocatoria: «se volessimo isolare le distese acquatiche potremmo rivedere gli stagni di ninfee di Monet, se ci si soffermasse solamente sulle rocce e gli scogli potremmo scorgere Cézanne - ha sottolineato la stessa Artoni, aggiungendo - se volessimo sintetizzare il per-

corso di Malacarne ci accorgeremmo che davvero nessuno è profeta in patria e che l'arte di Claudio ha varcato i confini internazionale prima di essere apprezzata nella sua città d'origine». E di questi giorni è la notizia che Malacarne esporrà, su invito del Comune di Milano, negli spazi dell'Acquario del capoluogo lombardo.

La mostra mantovana proseguirà sino al prossimo 20 dicembre, con apertura al pubblico dal giovedì al sabato, dalle ore 16.30 alle 19 e su appuntamento. Per informazioni: tel. 0376-300839; 347-2374740. In Galleria è inoltre disponibile la monografia *Le navigazioni esistenziali di Claudio Malacarne* (2010) a cura di **Florian de Santi**.

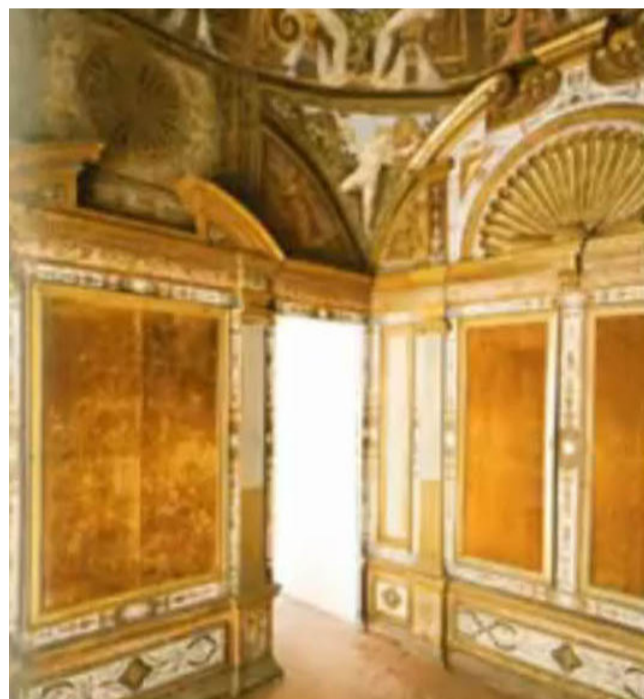
CELEBRATO IL CONVEGNO DEDICATO AI 500 ANNI DELLA NASCITA DELLA DUCHESSA DI MANTOVA

## Margherita Paleologo: con lei il dolce Monferrato divenne terra mantovana

**M**argherita Paleologo: una madre per una stirpe ducale, un legame tra Mantova e il Monferrato. Si è celebrato presso l'Hotel Cristallo - Best Western di Ceresole il convegno *I Gonzaga di Mantova e del Monferrato: una corte, il suo tempo, i suoi sapori tra passato e attualità* realizzato grazie al circolo culturale "I Marchesi del Monferrato" e alla "Strada dei vini e sapori mantovani". La giornata di studio si è aperta col coordinamento di **Cinzia Montagna** che ha dapprima passato la parola, per il saluto, al presidente della Strada dei Vini e dei Sapori Mantovani **Gianni Boselli**. È quindi intervenuto **Roberto Maestri**, presidente del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" il quale ha aperto i lavori sottolineando il fatto quasi straordinario di aver portare in una giornata di fine novembre 18 persone dal Monferrato a cena a Mantova. L'idea dell'incontro, sostenuta dal Presidente della strada dei vini e dei sapori mantovani, nasce almeno nel 2008 e vede la partecipazione di studiosi di vaglia quali Tamalio, Bertelli, Palvarini, Malacarne. Maestri ha sottolineato la necessità di fare qualcosa per avvicinare i due territori, anche mettendo insieme storia, cultura ed enogastronomia, e ha dato inizio ai lavori consegnando al presidente della "Strada" la documentazione pertinente le celebrazioni. Maestri ha ripercorso le vicende terrene di Margherita Paleologo, ribadendo nel contempo il valore del progetto di celebrazioni dei 500 anni dalla nascita come congiunzione tra due territori, il Monferrato e il Mantovano. Un progetto che unisce due regioni e che ha alle spalle un discorso complesso dal punto di vista istituzionale e vanta numerosissimi patrocinii. La vita di Margherita è stata ripercorsa dalla nascita a Pontestura, oggi luogo poco conosciuto ma residenza estiva dei Paleologo (vi nacquero tre marchesi del Monferrato, nel castello oggi demolito), quindi attraverso il matrimonio duplice tra Federico II Gonzaga e le Paleologo, per giungere all'unione con Margherita, che comportò l'arrivo tra i possedimenti gonzagheschi del Monferrato. Maestri ha

### COME UN GIOIELLO

Un momento della cena rinascimentale. Sotto: il Camerino degli Armadi in Palazzo Ducale e il ritratto giuliesco della Paleologo



quindi ricordato le iniziative organizzate nel 2010 per le celebrazioni della Paleologo, che assommano a parecchie decine, divise tra cultura, turismo ed enogastronomia, con anche la pubblicazione di diversi volumi. Nel corso del 2011 verranno approfonditi numerosi aspetti, dalla numismatica all'arte, dalle testimonianze documentarie al recupero delle figure storiche. È quindi intervenuto lo storico **Raffaello Tamalio**, con un intervento dedicato al recupero di un dipinto di Fermo Ghisoni appartenuto a Margherita Paleologo. Si tratta di una Pietà derivata da un importante disegno di Michelangelo, oggi a Boston (e che era di proprietà della famiglia Ghisoni) com-

missionatagli dal cardinale Ercole e che giunse quindi in dono a Margherita Paleologo nel 1547. **Giancarlo Malacarne**, direttore di Civiltà Mantovana, ha ribadito la necessità di approfondire tematiche storiche non sempre seguite dagli storici, quali le giostre, i tornei, l'aspetto enogastronomico, a partire da vini quali il Barbesino (poi degustato nella cena tenuta in serata) e dalla moda. **Paolo Bertelli** ha, quindi, approfondito due tematiche a lui care, quella della ritrattistica gonzaghesca, che sta studiando da anni, e quella delle analisi paleoantropologiche sui resti mortali, auspicando possano essere individuate le ossa di Margherita, già sepolta in Santa

Paola e forse oggi nella cripta di Santa Barbara; Bertelli ha infine ribadito l'idea di un gemellaggio tra Mantova e Casale. **Alberto Madidini** presidente Pro Loco di Sabbioneta, che ha sottolineato i contatti tra la città di Vespasiano e Casale: un argomento mai affrontato in modo organico ma che può essere sostenuto da diversi importanti spunti quali la Civil conversazione di Stefano Guazzo e l'amministrazione casalese di Vespasiano Gonzaga Colonna. **Maria Rosa Palvarini Gobio Casali**, infine, presidente della Società del Palazzo Ducale, ha sottolineato l'importanza di un gemellaggio tra Mantova e Casale Monferrato, passando magari attraverso il patrimonio

enogastronomico, come veicolo di cultura e di conoscenza. La seconda sessione, legata al tema enogastronomico, ha visto la partecipazione di **Maurizio Castelli**, assessore provinciale all'agricoltura, che ha trattato del sistema provinciale di produzione anche in vista dell'expo 2015; **Paola Beduschi**, che ha trattato degli obiettivi della "Strada", **Graziano Rubes**, che ha approfondito il tema dei vini autoctoni e **Massimo Carcione** che ha illustrato l'itinerario tra Monferrato e Mantova sulla strada di Margherita Paleologo. In serata si è svolta la spettacolare cena rinascimentale con portate individuate da testi storici e preparate dallo chef **Fabio Bettagazzi**.

Fu demolita stoltamente nel 1899

## Le sue stanze nella palazzina giuliesca di fronte al castello

**M**argherita Paleologo nacque l'11 agosto 1510 a Pontestura (AI), secondogenita di Guglielmo IX di Monferrato e di Anne d'Alençon. Complesse sono le vicende legate al suo matrimonio: Federico Gonzaga aveva contratto gli sponsali con la sorella. La storia irrisse la famiglia mantovana: Federico non rispettò il contratto nuziale, riuscì a farsi annullare il matrimonio, fu quasi costretto dall'imperatore a sposare una sua parente, ormai anziana e non più in grado di dargli una discendenza. Così il signore di Mantova cercò di tornare sui suoi passi: fu annullato l'annullamento del precedente matrimonio, ma Maria Paleologo morì nel giro di pochi giorni. La madre di lei, nonostante le numerose pressioni, concesse al neo duca di Mantova la mano dell'altra figlia. Un'unione che avrebbe portato nell'orbita di Mantova l'intero marchesato del Monferrato, visto che in pochi anni morirono tutti gli aventi diritto della sua famiglia. Le nozze con Federico II furono celebrate nel 1531. In palazzo ducale le fu allestito un appartamento all'interno di un antico corpo di fabbrica completamente ristrutturato da Giulio Romano: quella palazzina della Paleologa, completamente decorata e munita di un piccolo giardino pensile, che fu demolita nel 1899. Fortunatamente alcuni arredi si salvarono e sono oggi esposti in alcune sale del castello. Rimasta vedova nel 1540, fu reggente per il piccolo Francesco III e, successivamente, per Guglielmo. Il suo governo, particolarmente attento al Monferrato, fu capace di creare ricchezza e benessere, nuovi edifici, fortificazioni, ristrutturazioni del porto cittadino e dei palazzi pubblici. Margherita morì a Casale Monferrato il 28 dicembre 1566; fu sepolta nella chiesa di Santa Paola a Mantova.

## ALBUM DELLA MEMORIA

Da "La Voce di Mantova" gli anni ruggenti

**A**bbiamo visto come negli anni Trenta sulla stampa venisse insistentemente proposto il tema dei "Grandi italiani". Il 20 luglio del 1937 scomparve Guglielmo Marconi, il simbolo più rispettato dell'apporto italiano alla conoscenza scientifica ed alle nuove tecnologie, conosciuto in tutto il mondo.

La "Voce" ne diede notizia con grande evidenza il 21, con più di un

articolo. In uno si poteva leggere: «Tutto il mondo piange la perdita di Guglielmo Marconi. La salma visitata dal Duce. La sua perdita colpisce tutta la gente dell'Orbe. Egli era la rappresentazione di quel primato che non mai come in questi anni duri e splendidi di regime mussoliniano, fu orgogliosamente affermato, imposto e difeso. Guglielmo Marconi era uno dei prototipi della razza italiana. Di lui resterà l'esempio della sua vita di scienziato e di fascista, tutta spesa nell'affermazione della



grandezza italiana».

Si poteva osservare che la dimensione mondiale di un uomo diven-

tava ancora una volta la dimensione mondiale dell'Italia e del suo corrispondente regime. C'era

anche un sottile tentativo di fare di Guglielmo Marconi un frutto del fascismo. Certamente da uo-

mini come Marconi il fascismo traeva beneficio intermini di consenso interno ed esterno. Il regime

## La Voce di Mantova

Una veduta deliziosa di piazza Sordello, circa un secolo fa. Splendida è la coppia di signorine in primo piano, di spalle, con tanto di ombrellino parasole. Al centro della piazza è ancora il monumento ai Martiri di Belfiore, mentre lungo il listone si scorgono alcune piante. Tigli un po' più cresciuti sono sullo sfondo, forse gli stessi purtroppo abbattuti un paio d'anni fa, privando la piazza di un fondale scenico naturale

lo sapeva e si comportava di conseguenza. Così venerdì 10 dicembre si ebbe anche la notizia della commemorazione solenne della figura dello scienziato. Nei primi mesi del 1938 morì il poeta "vate", Gabriele d'Annunzio.

L'informazione che ne dette la "Voce" fu certamente proposta in modo più vistoso e insistito di quanto non fosse stato fatto con Marconi l'anno prima. Gli articoli si susseguirono con un certo ritmo e per più giorni.